

Osservo questo: che se i Consigli Supremi che si sono succeduti dal 13 dicembre 1919 a oggi non hanno mai voluto prendere in considerazione il riconoscimento di diritto del Governo russo (e resta a vedersi se l'Italia abbia tentato di prendere iniziative per indurli a tanto), se i Consigli Supremi non hanno voluto prendere in considerazione il riconoscimento di diritto del Governo russo, oramai non è più il caso, pare a me, che l'Italia resti rispettosamente in attesa di avere il consenso delle sue alleate.

Non è molto tempo che la Francia *sua sponte* ha riconosciuto il Governo di Kemal Pascià, indipendentemente dalla volontà della sua alleata inglese. (*Commenti*).

Comunque, il nostro Governo vuol dare esempio di correttezza nei riguardi degli alleati e non vuole prendere l'iniziativa di un passo a solo? E sia. Ma nel campo economico, nel campo commerciale, firmi la convenzione e non consideri la richiesta del signor Worowsky come un'imposizione tentata all'ultima ora, quando, onorevole ministro, essa non è che la richiesta di applicazione della condizione *a)* della convenzione stessa.

Io l'ho già detto una volta, mi dispiace di ripeterlo: se invece di farla oggi, il signor Worowsky facesse la sua richiesta domani, dopo la firma, ella si troverebbe in grande imbarazzo, perchè non potrebbe non accedere alla richiesta stessa.

Io sono convinto che, dissipandosi quest'aura di dissidio, che è nata fra Consulta e Missione Worowsky, con buona volontà da una parte e dall'altra - e non mancheranno gli amici da una parte e dall'altra, che ecciteranno questa buona volontà - sono convinto che la convenzione si potrà firmare, ed io mi auguro che si firmi presto perchè da essa vedo la possibilità per l'Italia di un avvenire grande e prospero.

E non avrei da aggiungere altro, se il collega Tofani non avesse accennato alla questione dei soccorsi alla Russia, questione della quale debbo parlare, quasi per fatto personale, perchè insieme - come dicevo prima - col collega Casalini e col presidente della Croce Rossa Italiana, senatore Ciruolo, ho avuto l'onore di rappresentare l'Italia nella Conferenza, interalleata, a Parigi prima, internazionale a Bruxelles dopo.

Io non entrerei in dettagli su questa questione, perchè seccherei la Camera inutilmente e poi anche perchè ritengo che sia

questo un problema di tale gravità, che non è il caso di trattarlo incidentalmente e brevemente; occorre piuttosto discuterlo in tempo più opportuno.

Ma al collega Tofani posso dire questo: che la Delegazione italiana, in questo naturalmente esponente della voce del Governo, ha non solo preso l'iniziativa della maggiore rapidità e della migliore organizzazione dei soccorsi, in tutte quelle forme che si consigliavano per la risollevezione della Russia, ma anche si è fatto, dirò così, parte diligente presso il Governo per spingerlo a determinare presto l'entità dei soccorsi stessi.

E a questo punto debbo con mia soddisfazione dichiarare alla Camera, che proprio pochi giorni addietro siamo stati, noi delegati, chiamati a partecipare come consulenti ad una Commissione interministeriale, nella quale, entro quelle possibilità che il bilancio nostro naturalmente consente - e c'era un cerbero, qual'è l'onorevole De Nava, a difesa del bilancio! - (*Ilarità*) è stato concertato un aiuto alla Russia in misura veramente degna dell'Italia.

A Bruxelles la Delegazione italiana si è preoccupata anche di consigliare di recar soccorso sotto forma di aiuto alla ricostruzione economica della Russia, ed è proprio per la visione di questa forma di soccorso, che non si limita alla beneficenza, ma che darà alla Russia la possibilità di riprendere tutta la sua vita economica e commerciale, è proprio per questa ragione che io sono venuto oggi qui ad insistere con tanta vivacità, perchè i rapporti economici fra l'Italia e la Russia abbiano nella convenzione preliminare un primo documento che li crei e li consacri. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Garosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAROSI. L'onorevole ministro degli esteri ci ha dato una terza edizione delle trattative politico-commerciali con la Russia, e ci ha detto in un primo momento, che la missione commerciale russa a Roma ha dimostrato sempre la sua ostilità alla applicazione di un trattato identico a quello anglo-russo, per la ragione evidentissima spiegata dianzi, e cioè per gli inconvenienti ai quali l'applicazione di questo trattato aveva dato luogo dal 16 marzo in poi.

È bene pertanto precisare che il progetto russo, che la missione presentò all'onorevole conte Sforza, non è stato in alcun